

Alle Delegate ed ai Delegati, alle componenti ed ai componenti di diritto, a tutti gli ospiti di questo Congresso Nazionale straordinario: benvenuti a nome e per conto di tutta la Segreteria Nazionale.

Lo svolgimento di questo Congresso Nazionale straordinario è finalizzato alla celebrazione del 1° Congresso Nazionale di Unità Sindacale Falcri Silcea ed, in particolare, alla discussione delle proposte di modifica statutaria necessarie al completamento del progetto “Unità Sindacale Falcri Silcea” e ad assumere le opportune deliberazioni per individuare i criteri per la designazione dei Delegati di competenza della Sezione Falcri, che parteciperanno al Congresso Nazionale di Unità Sindacale Falcri Silcea.

Questo Congresso sarà certamente anche un'occasione importante per discutere e confrontarsi sulla difficile situazione politica, economica e sociale del nostro Paese, un'occasione per affrontare le tematiche più attuali, come quella del rinnovo del CCNL del credito e le problematiche afferenti all'applicazione del Fondo di Solidarietà, oltre che un'occasione per affrontare quelle difficoltà che stanno sorgendo nei principali gruppi bancari italiani e che hanno dei risvolti di carattere generale per tutta la categoria, e quelle relative ad Equitalia dove è in corso una grande trasformazione societaria con l'accorpamento in 3 sole grandi aziende di riscossione per tutto il territorio nazionale (Equitalia Nord, Equitalia Centro, Equitalia Sud).

La nascita dell'idea di Unità Sindacale ed i passaggi salienti della sua evoluzione

L'idea di dare origine a qualcosa di nuovo è nata durante la discussione che ha portato al nuovo Accordo sulle libertà sindacali per il settore del credito (in Equitalia sono attualmente in fase di rinnovo).

In quel periodo si sono sviluppati i primi contatti con altre Organizzazioni Sindacali (segnatamente Silcea, Dircredito e Sinfub) con l'obiettivo di fare qualcosa che potesse creare sinergie che andassero anche al di là dell'interesse relativo al momento contingente.

Nel frattempo l'idea cresce e si sviluppa al nostro interno, si struttura in maniera di progetto, decidiamo di portare a conoscenza delle Aziende e dei Sindacati che esiste un progetto di aggregazione capace di rispondere in maniera proattiva e positiva al tentativo, sostenuto da più parti, di "semplificazione del panorama sindacale", attraverso il "soffocamento" di identità preziose, di storie sindacali importanti e peculiari.

In buona sostanza, cerchiamo di trasformare in opportunità una situazione difficile di criticità, cercando di essere e diventare soggetto attivo per rispondere al "nuovo" che avanza e che non ci piace affatto. Cerchiamo, quindi, di condividere il progetto con altri Sindacati a partire dal Silcea (con cui si sono tenuti alcuni incontri durante l'estate) e dal Dircredito.

Si consolida il contatto con il Silcea, all'interno del quale si sviluppa un ragionamento importante e nasce l'esigenza di un contatto più approfondito con noi.

Nell'impostazione del progetto abbiamo cercato di percorrere vie nuove, abbiamo cercato di seguire un modello di tipo confederale o, se guardiamo al nostro interno, simile a quello federativo adottato dall'Associazione Unicredit, dove si opera una sintesi a livello decisionale, politico e di fronte ai terzi pur lasciando spazi di autonomia soprattutto sul fronte amministrativo ed economico.

Una prima accelerazione alla concretizzazione del progetto si ha al nostro Congresso Nazionale di ottobre 2010, al quale hanno partecipato, tra gli ospiti, l'attuale Segretario Generale del Silcea e Vice Segretario Generale, oggi, di Unità Sindacale, Sergio Mattiacci e l'attuale Segretario Generale del Dircredito, allora Coordinatore del Gruppo Unicredit, Maurizio Arena, che si sono manifestati entrambi, in quella sede, grandi sostenitori del progetto.

Il dibattito congressuale di Montesilvano ha portato alla sofferta decisione congressuale di rinviare la presentazione della Piattaforma di rinnovo del CCNL, già predisposta dalla Falcri, anche al fine di dare la possibilità, a tutti coloro che avessero voluto condividere il progetto ed il percorso politico di aggregazione, di poter esprimere le proprie idee in un documento rivendicativo unico, espressione del nuovo soggetto sindacale autonomo.

I contatti con il Silcea si sono intensificati e proprio il loro Congresso tenuto nel mese di novembre a Rimini, è stato un momento importante e fondamentale, perché in quella sede il Silcea ha deciso di condividere formalmente il percorso di aggregazione.

Ed è così che il 27 gennaio 2011 è nata Unità Sindacale Falcri Silcea ed il nostro percorso è entrato nella storia sindacale dei nostri comparti perché, per la prima volta, delle Organizzazioni Sindacali si sono unite per far nascere un soggetto nuovo.

Altri passaggi importanti

- la sottoscrizione dell'Accordo in ABI ed Equitalia che sancisce la nascita e la piena legittimità, anche in termini di continuità negoziale, di Unità Sindacale nonché gli aspetti concernenti la gestione temporanea dei contributi e degli iscritti con la previsione di una fase transitoria (28 febbraio 2011);
- la presentazione, per primi, di una Piattaforma condivisa per il rinnovo del CCNL del credito (1° giugno 2011);
- la conclusione del percorso organizzativo, previsto dagli Accordi ABI ed Equitalia (30 settembre 2011), per la creazione delle strutture di Unità Sindacale (RSA, Organi di Coordinamento). E qui dobbiamo formulare un sincero e sentito ringraziamento a tutte le nostre Associazioni per l'impegno dimostrato e per il loro grande senso di responsabilità che ha consentito a tutti noi un inizio condiviso e coeso del nostro cammino. Qualcuno ha dovuto fare un passo indietro, molti hanno dovuto rinunciare a qualcosa di loro. Grazie, sinceramente, grazie;
- l'accordo per la gestione dei contributi con una società informatica, fatto che assicura concretamente la piena autonomia delle Sezioni sul piano delle risorse ed apre a chiunque volesse far parte del progetto garantendo gli stessi diritti e le stesse possibilità operative riservate alle Sezioni originarie (15 novembre 2011).

La Struttura

La Struttura di Unità Sindacale è composta, al momento, da due Sezioni (Falcri e Silcea).
Le Sezioni hanno garantiti:

- ✓ l'autonomia patrimoniale, economica e cedolare;
- ✓ la pari dignità tra le Sezioni, che hanno diritto di essere, sempre e comunque, rappresentate in ogni Organismo;
- ✓ il diritto di rappresentanza in base alla loro effettivo grado di rappresentatività;
- ✓ l'autonomia organizzativa interna, con la possibilità di dotarsi delle strutture e delle regole che ritengono più opportune per il funzionamento della Sezione.

I momenti di sintesi politica: gli organi di Unità Sindacale

Il Congresso: momento di sintesi politica per eccellenza, è l'organo che detta l'indirizzo di linea politica di Unità Sindacale e si riunisce una volta ogni quattro anni. E' anche l'Organismo deputato a dirimere eventuali controversie che dovessero insorgere tra le Sezioni.

La Segreteria Nazionale: è l'Organo esecutivo e politico di Unità Sindacale, per l'attuazione della linea politica individuata nel Congresso. Si riunisce ogni volta che se ne ravvisi la necessità. Per garantire un'adeguata continuità al progetto intrapreso, è previsto che nel corso del prossimo Congresso venga confermata nella sua composizione, a meno che non si verifichi il caso di un voto contrario da parte del 90% dei Delegati al Congresso.

Il Comitato Direttivo: collabora con la Segreteria nell'attuazione della linea politica individuata dal Congresso. Con la Segreteria discute ed esamina i progetti di Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e le eventuali proposte finalizzate a migliorare le condizioni della categoria.

Il Collegio dei Sindaci: con le competenze tipiche di questo Organo.

Organismi territoriali (Comitati Regionali e Provinciali), **di gruppo** (delegazioni trattanti), **RSA** e **Organi di Coordinamento:** con le competenze tipiche di questi Organismi e del tutto simili a quanto già previsto nella Falcri.

Sul piano politico

La scelta di far nascere un nuovo soggetto sindacale che, operando in continuità con la storia pluridecennale delle due Sezioni (ricordiamo i 60 anni della Federazione Falcri e gli oltre 40 dell'Organizzazione Silcea), potesse valorizzare il modo di fare Sindacato in cui tutti crediamo, non è stata né semplice né scontata. Insieme per essere più forti, più ricchi di idee e di valori, più liberi di fare fino in fondo il nostro lavoro con serietà, professionalità e trasparenza.

Potevamo tirare a campare, potevamo cercare di vivacchiare e difendere semplicemente le nostre posizioni, ma non ci siamo accontentati, ci siamo rimboccati le maniche, ci siamo messi in discussione ed abbiamo compiuto un passo importante: dobbiamo esserne orgogliosi, perché è la prima volta, da decenni, che ciò di cui siamo stati assoluti protagonisti accade nel nostro Settore.

E' nata così Unità Sindacale Falcri Silcea, il nuovo soggetto sindacale voluto per aggregare e valorizzare i modi del sindacalismo autonomo, a nostro avviso il vero sindacalismo. Un soggetto aperto e predisposto per accogliere, con pari dignità, altri Sindacati che volessero aderire, in piena autonomia e libertà.

Un modello organizzativo, sociale e sindacale che mira a valorizzare il sindacalismo nato tra le Lavoratrici ed i Lavoratori, che vuole dare risposte concrete in ossequio ai valori che la nostra Costituzione ha inteso difendere con la previsione dell'art. 39, che ritiene essenziale valorizzare le persone nell'esercizio effettivo del loro diritto al lavoro.

Un Sindacato che intende mettere proprio la persona, la lavoratrice ed il lavoratore al centro del proprio progetto.

Gli obiettivi di Unità Sindacale sono chiari e sono stati resi noti a tutti attraverso la presentazione della Piattaforma per il rinnovo del CCNL.

Unità Sindacale si è impegnata e si impegna a lavorare per garantire la centralità e la stabilità del lavoro e per lo sviluppo dei diritti.

Unità Sindacale vuole dare risposte collettive a chi cerca di farci diventare ogni giorno più poveri e di farci sentire ogni giorno più soli di fronte ai problemi di tutti i giorni.

Unità Sindacale lavora per costruire un sistema finanziario che sia realmente al servizio del territorio, del Paese, un sistema che sia organizzato con regole che rispettino clienti e dipendenti.

Unità Sindacale lavora per realizzare una giusta distribuzione della ricchezza tra le persone e per garantire un futuro migliore alle Lavoratrici ed ai Lavoratori, attraverso una vera partecipazione alla vita dell'impresa, vista come una garanzia di riuscita del progetto.

UNITÀ SINDACALE: UNA SCELTA DI AUTONOMIA E DI LIBERTÀ

Questo il testo del nostro Manifesto che verrà presentato al Congresso di Unità Sindacale.

Nell'epoca del fallimento della finanza neoliberista, generatrice di una crisi globale che amplifica le aree di povertà, Unità Sindacale sollecita le banche a tornare ad essere motore dello sviluppo all'economia reale ed individua nel lavoro bancario il punto di snodo tra i bisogni delle famiglie, delle imprese e delle comunità locali.

Nel tempo in cui appaiono affievoliti i contorni della responsabilità sociale dell'impresa bancaria, Unità Sindacale chiede alle banche di aprire i centri di governo ai rappresentanti dei Lavoratori, della clientela e dei soggetti economici e sociali dei territori, per favorire la più alta sintesi strategica delle istanze di tutti i portatori d'interesse.

Nei giorni di una dilagante precarizzazione, che offende la legittima aspirazione al lavoro e spegne le speranze dei giovani, Unità Sindacale ripropone la stabilità occupazionale quale valore per la persona, per la famiglia e per la società ed invita le banche a farsi per prime portatrici di questa fondamentale istanza sociale.

Le tematiche generali sul tappeto

La situazione che ci troviamo ad affrontare e con cui dobbiamo convivere in questi tempi non è affatto facile e si cerca di far pagare il conto delle difficoltà sempre ai soliti noti.

Ancora una volta dobbiamo registrare come non ci sia la capacità – certamente manca la volontà politica di farlo - di operare una vera e radicale riforma fiscale.

Sembra che il lavoro – fino a poco tempo fa considerato un'icona da valorizzare e proteggere sempre ed in qualunque occasione - sia diventato invece il vero problema su cui intervenire.

Sembra che per risolvere i problemi accumulati ed accresciutisi negli anni, dovuti ad una incapacità cronica di creare meccanismi di responsabilità, di equità sociale e di gestione virtuosa della cosa pubblica, ad un gravissimo gap infrastrutturale di cui soffre il nostro Paese, alla scarsa propensione ad operare investimenti in innovazione e ricerca, al pesantissimo ritardo burocratico nell'erogazione dei servizi amministrativi e di welfare, ad un "sistema giustizia" soffocato da ritardi biblici e clamorose inefficienze, ci si debba indirizzare verso l'abbattimento dei diritti acquisiti e conquistati in tanti anni di storia e di vita democratica e sindacale e nella precarizzazione del lavoro e delle condizioni di vita di tanti cittadini che vivono di lavoro dipendente o di pensione, più in generale.

Sembra che non ci si voglia rendere conto dell'importanza che riveste, anche dal punto di vista economico, la liberazione di risorse per far rilanciare i consumi dei cittadini e, conseguentemente, il mercato interno che, diversamente, non può che continuare a contrarsi. Risorse che possono essere liberate anche attraverso una radicale riforma fiscale che renda giustizia a Lavoratori dipendenti e pensionati, sgravandoli di un peso che è diventato, ormai, insopportabile.

Ci lascia sbigottiti assistere alla rincorsa della liberalizzazione selvaggia in materia di lavoro e di diritto del lavoro, come se il mercato avesse veramente in sé la capacità di autoregolamentarsi e non, invece, come purtroppo vediamo quasi quotidianamente, di autodistruggersi.

I ritardi della politica europea più in generale e del nostro Paese, in particolare, rischiano di metterci in gravi difficoltà.

Non è più tempo di tergiversare e di temporeggiare, di provvedimenti ponte che non intervengono per rimuovere alla base l'origine dei problemi ed i gravissimi ritardi che ci penalizzano, ma è tempo di intervenire in maniera strutturale e strutturata e di pensare a soluzioni che durino e diano risultati nel medio e lungo periodo.

Non è più tollerabile cercare risorse sempre prelevandole dagli stessi cittadini, ma è tempo che gli eventuali sacrifici vengano condivisi tra tutti e che venga chiesto di dare di più a chi fin qui ha dato di meno o che ha possibilità di dare di più, anche molto di più.

E' ormai tempo che la politica torni protagonista nel ruolo che le è proprio e domini le ragioni dell'economia che da troppo tempo governano il mondo, passando sopra a tutto ed a tutti.

Certamente l'incarico da poco conferito al professor Mario Monti, comunque la si pensi, non sembra andare in questa direzione ed anzi sembra proprio segnare il fallimento della politica. In questo momento ci sentiamo, comunque, di fargli i migliori auguri di buon lavoro confidando che le Sue affermazioni per una maggiore equità sociale non rimangano lettera morta.

Per Unità Sindacale le banche devono diventare il vero punto di riferimento ed il vero motore di consolidamento e di sviluppo del territorio in cui operano.

Per Unità Sindacale questo aspetto è il proprio "cavallo di battaglia", consapevole che è tipico del ruolo di una grande Organizzazione Sindacale puntare sui temi chiave, capaci di costituire un snodo fondamentale per poter impostare in modo corretto qualsiasi negoziato che intenda dare risposte reali e durevoli ai Lavoratori rappresentati e alla stessa società.

Lavoratrici e Lavoratori che partecipano alla vita dell'impresa e che possono fornire a questa, oltre al loro fondamentale e peculiare apporto professionale, anche un

formidabile impulso per lo sviluppo di un nuovo modello di democrazia economica e partecipativa.

Questo, a nostro avviso deve essere il tema centrale, quello che deve guidare l'intero dibattito relativo al rinnovo del CCNL del credito: banche al servizio delle famiglie e delle imprese del territorio in cui operano, unitamente alla valorizzazione delle Lavoratrici e dei Lavoratori del Settore, unico vero ed insostituibile punto di riferimento per una clientela sempre più disorientata ed alla ricerca costante di punti fermi e di sicuro affidamento.

Il settore del credito deve tutto ciò al Paese ed ai suoi cittadini; questo il punto fondamentale della nostra azione politica.

E' davvero incredibile come non venga ravvisata anche da altre parti l'esigenza di aprire un dibattito che coinvolga tutte le Parti Sociali, le categorie di cittadini e le imprese perché, se non si chiarisce quale debba essere il ruolo delle banche in questo Paese, ci si rincorrerà sempre in discussioni sterili ed oziose e, probabilmente, foriere di ulteriori danni.

Ed è necessario che si apra un dibattito che coinvolga tutti, perché occorre sciogliere insieme il nodo di fondo relativo al ruolo di interesse nazionale e sociale che banche e gruppi bancari debbono svolgere.

La banca è un'impresa che deve cercare di ottenere comunque il massimo utile? La banca ha una funzione importante di carattere economico e sociale?

A queste domande occorre dare delle risposte, risposte che non possono essere diverse a seconda del ruolo che in quel momento si interpreta: azionisti, imprese, risparmiatori, dipendenti. Occorrono risposte che facciano chiarezza ed attribuiscono ruoli e responsabilità.

Per Unità Sindacale questa è la priorità da cui discendono, conseguentemente, tutte le altre nostre considerazioni inerenti al settore creditizio.

Il rinnovo del CCNL

Non è certamente questo, il contesto più favorevole per procedere al rinnovo del CCNL.

Unità Sindacale ha sofferto il momento della discussione e della firma dell'Accordo Quadro propedeutico al rinnovo del CCNL.

La minore chiarezza applicativa della normativa concernente il salario ed il generico riferimento a quanto avviene in altri settori estendono gli spazi di discrezionalità a disposizione delle aziende nel valutare la percentuale degli aumenti legati al crescere dell'inflazione e neutralizzano quelli che potevano essere gli effetti positivi dell'applicazione di una regola condivisa e garantita dalla scelta di un soggetto terzo (IPCA).

Unità Sindacale ha anche particolarmente sofferto il recepimento della possibilità di intervenire a livello periferico anche in deroga alle norme di contratto nazionale e di legge, prevista dall' articolo 8 della Manovra Finanziaria del Governo, anche se la tematica era già esistente nell'Accordo sui nuovi Assetti Contrattuali del 2009 e nell'Accordo Interconfederale del recente 28 giugno 2011. In questi accordi, però, si prevedevano delle norme e delle regolamentazioni che, seppure non esaustive, potevano in qualche modo indicare una strada più corretta ed equa nell'affrontare la tematica delle deroghe. L'Accordo quadro del 24 ottobre, altresì, mentre da una parte accoglie integralmente il dettato dell'art. 8, dall'altra si sottrae per gran parte alle regolamentazioni suddette, soprattutto nelle parti essenziali concernenti gli elementi della rappresentatività e della legittimazione a negoziare nonché della democrazia diretta esercitata attraverso il Referendum. Su questi aspetti Unità Sindacale ha inviato nei giorni scorsi una lettera ad ABI ed alle Confederazioni CGIL, CISL, UIL e CONFSAL, palesando queste incongruenze ed invitando la nostra controparte a valutare la riapertura di una trattativa sul testo dell'Accordo quadro che ci aveva visto tra i firmatari, dopo un approfondito dibattito interno, solo per evitare ripercussioni negative sull'apertura delle trattative per il rinnovo del CCNL.

Il Fondo di Solidarietà

Anche il recente rinnovo dell'Accordo sul Fondo di Solidarietà del settore del credito ci ha visto mettere in evidenza degli elementi di criticità, già evidenziati pubblicamente dalla nostra Organizzazione.

In particolare per quanto riguarda il tema dei cosiddetti Contratti di Solidarietà e la possibilità che ulteriori modifiche alle norme che regolano il pensionamento possano mettere in discussione nuovamente l'impianto concordato.

Per quanto attiene i Contratti di Solidarietà, forte è la preoccupazione che possano diventare interessanti nei processi di ristrutturazione aziendale, di fronte alle difficoltà di individuare opportune politiche di indirizzo economico che possano consentire un rilancio del business e di fronte alla mancanza di una progettualità finalizzata a perdurare nel tempo che consenta finalmente di uscire da questo stato di perenne precarietà in cui viviamo quotidianamente.

In riferimento al tema delle regole sul pensionamento, già abbiamo assistito ad uno spostamento in avanti del reale pensionamento di vecchiaia per l'applicazione anticipata dell'adeguamento alle aspettative di vita. Ma sembra che, purtroppo, non ci si debba fermare qui.

Accordo Interconfederale

Altro punto importante da tenere in considerazione nel dibattito, soprattutto in tema di rappresentatività, è la sottoscrizione anche della Confsal del citato Accordo Interconfederale del 28 giugno 2011.

L'Accordo prevede delle regole propedeutiche all'applicazione "erga omnes" dei contratti a livello aziendale e l'introduzione del criterio della rappresentatività. L'Accordo non è stato ancora recepito da ABI ed Equitalia e nel testo dell'Accordo Quadro per il settore del credito, come abbiamo accennato, non si va oltre una generica previsione: *"Nelle more della definizione dei criteri di rappresentatività.."*.

Questo piccolo inciso ci dà modo di insistere ed anche la citata lettera inviata ad ABI va in questa direzione.

Il tema della rappresentatività mette in evidenza la capacità della nostra Organizzazione, ora in Unità Sindacale, di aver saputo “leggere” bene i tempi.

In primis la scelta di entrare in Confsal che, alla luce del dibattito e delle pattuizioni prodotte nel mondo del lavoro sul livello confederale, si conferma positiva e strategica configurando quel “cappello” indispensabile nell’applicazione delle regole sulla rappresentatività che creano un canale preferenziale per i Sindacati di categoria appartenenti alle Confederazioni più rappresentative. E la Confsal, lo ricordiamo, è la quarta Confederazione per numero di iscritti del Paese, la prima autonoma.

Infine, va valorizzata opportunamente la scelta operata con la nascita di Unità Sindacale, che offre alla Falcri, oltre che al Silcea, importanti garanzie sempre con riguardo alla rappresentatività, ma anche alla possibilità di svolgere adeguatamente il proprio ruolo con buoni livelli di autonomia e di capacità di incidere sulle dinamiche contrattuali e negoziali ai vari livelli, nazionali, aziendali e di gruppo. Ci sentiamo più forti e lo saremo. Tutti insieme.

Rapporti con gli altri Sindacati

La Falcri, e adesso Unità Sindacale, ha cercato di mantenere costantemente aperto il dialogo con le altre Organizzazioni Sindacali, senza però trovare concreti sviluppi.

Sembrerebbe che i valori, le idee e le richieste di cambiamento che abbiamo da sempre cercato di introdurre nella categoria, siano visti con fastidio se non, anche, con insofferenza. Le nostre battaglie contro il precariato, le denunce contro quel modo di operare delle aziende bancarie che, ancor prima della crisi, sono state prodighe nell’elargire ricchi compensi al proprio management, chiedendo nel contempo sacrifici ai Lavoratori, così come la scelta di non sottoscrivere alcuni importanti accordi aziendali, sono evidentemente mal tollerati da quella parte di Sindacato che, forse, considera come un impedimento la libertà e l’autonomia stessa del Sindacato.

In questi giorni stanno emergendo le contraddizioni e i fallimenti di un sistema finanziario neoliberalista che, dopo aver generato ricchezza solo a favore di pochi “eletti”, sta facendo precipitare intere popolazioni nella povertà più assoluta. Al riguardo occorre un cambiamento anche della strategia sindacale affinché il Sindacato torni ad essere, realmente, interprete delle istanze e dei bisogni delle Lavoratrici e dei Lavoratori.

Occorre quindi che tutto il Sindacato, unitariamente, dia risposte forti e decise.

La Falcri, come sempre, sarà in prima linea ad esercitare la propria azione a difesa dei Lavoratori.

Conclusioni

Oggi è un giorno importante per la Sezione Falcri e per tutta Unità Sindacale, perché inizia una “tre giorni” decisiva per giungere al completamento del progetto.

Queste giornate congressuali definiscono le fondamenta di uno sviluppo che sarà duraturo nel tempo e proiettano il nostro Sindacato verso la possibilità di crescere ulteriormente sia da un punto di vista numerico sia di peso politico.

Il ruolo che abbiamo ritagliato per Unità Sindacale è quello di un Sindacato autonomo e libero da condizionamenti.

Il primo atto, dopo questi nostri lavori, sarà quello di continuare ad affermare e divulgare la nostra “visione” e le nostre idee attraverso la riproposizione di una serie di incontri su tutto il territorio nazionale, come abbiamo fatto all’indomani del 27 gennaio 2011, quando è nata Unità Sindacale.

Non dobbiamo correre il rischio di essere autoreferenziali ed essere soddisfatti di quante “belle cose” riusciamo a scambiare fra di noi, ma dobbiamo produrre un grande sforzo affinché tutte le sedi nazionali, di gruppo ed aziendali, conoscano la nostra diversità, una diversità che non accetta di subire senza lottare le scelte aziendali che non condividiamo, una diversità sempre ricca di idee e di contenuti, una diversità fatta anche della capacità

di mettersi sempre in discussione per individuare le strade migliori per tutelare le Lavoratrici ed i Lavoratori. Senza infingimenti o demagogie.

I bancari e gli operatori della riscossione tributi conoscono bene la Falcri. Dobbiamo dimostrare loro che oggi, con Unità Sindacale, siamo ancora più forti. Lavoratori fra i Lavoratori, determinati ad essere una organizzazione coesa che ha le proprie idee e volontà, quelle stesse che migliaia e migliaia di colleghe e colleghi ci chiedono di portare avanti con coraggio e determinazione.

Mettiamo le persone al centro della nostra attività.

Mettiamo il ruolo delle banche al centro del nostro dibattito politico.

Perseguiamo la valorizzazione delle Lavoratrici e dei Lavoratori come elemento di svolta per l'affermazione di politiche di settore che possiamo condividere.

Unità Sindacale è una scelta di autonomia e libertà.

Grazie a tutti voi.